

esser costretto a vedere la cacciata dei buoni ecclesiastici e la loro sostituzione con cattivi. Il re può emettere quante dichiarazioni vuole a favore della Chiesa: se qualcheduno agisce contro la volontà del Parlamento, viene bandito, è costretto ad abbandonare il suo posto ed a fuggire. Ancora durante l'assemblea del clero è accaduto, che su comando del Parlamento sono state sforzate le porte del convento delle orsoline, affinché un prete senza coscienza potesse amministrare gli ultimi sacramenti ad una monaca giansenistica.<sup>1</sup>

Anche ordinanze pontificie non trovarono grazia in Francia. Allorchè la molto letta « Esposizione della dottrina cristiana » del Mésenguy, in cui erano sostenute apertamente le dottrine giansenistiche, dopo la prima condanna romana ed un nuovo esame da parte di una commissione di teologi venne proscritta con Breve apposito, i governi di Francia, Spagna, Napoli, Vienna, Venezia proibirono questo Breve.<sup>2</sup> Lo Choiseul scrisse al Papa che non gli permetterebbe di metter la Francia in fiamme.<sup>3</sup> Era lecito domandarsi quale facoltà addirittura spettasse al Papa, se non gli era permesso neppure di emettere un giudizio sulla verità di una dottrina!

Tale essendo in Francia la situazione, è comprensibile che Clemente XIII da principio non facesse tentativi d'intervento. Non per questo l'oppressione della Chiesa francese gli riusciva meno penosa. Ai difensori della fede, egli scrive,<sup>4</sup> si chiudeva la bocca, ma i novatori non si sottomettevano a precetti di silenzio; attacchi in scritto ed a voce alle decisioni dommatiche dei suoi predecessori rimanevano impuniti. I preti, che esercitano il loro ufficio secondo le prescrizioni della Chiesa, vengono molestati, gettati in prigione, cacciati in esilio, fatti segno d'ignominia; senza partecipazione dei vescovi si stabiliscono insegnanti per la gioventù, di cui la vera fede ha da temere. Ciononostante, dice il Papa,<sup>5</sup> egli ha preferito, confidando in Dio, nei vescovi e nel re, di attendere in silenzio lo svolgimento delle cose. E di fatti egli si era limitato coi giansenisti ad escludere nella sua ascensione al papato dalle grazie del consueto anno giubilare gli oppositori della Bolla *Unigenitus*,<sup>6</sup> a confermare in una lettera all'assemblea del clero<sup>7</sup> la decisione di Benedetto XIV sull'amministrazione dei sa-

<sup>1</sup> RÉGNAULT II 122 s.

<sup>2</sup> [PATOUILLET] III 136-141. Sulla proibizione del libro cfr. CORDARA in DELLINGER, *Beiträge* III 32 s.; REUSCH, *Index* II 765 s.; GAZIER II 115-122.

<sup>3</sup> GAZIER II 120 s.

<sup>4</sup> Il 9 giugno 1762, *Bull. Rom. Cont.* III 643 s.

<sup>5</sup> Ivi.

<sup>6</sup> Al re il 10 gennaio 1759, ivi 89.

<sup>7</sup> Del 17 marzo 1760, ivi 326.